

CARABINIERI » GUERRA AL LAVORO NERO

Voucher irregolare: esercente multato

Sanzione di 2 mila euro a un negozio di abbigliamento di Belluno. La **Cgil** attacca: «I buoni sono uno strumento di ricatto»**di Marco Ceci**

BELLUNO

Si chiamano buoni del lavoro, «ma sono buoni solo per ricattare tantissimi giovani e persone in condizioni di precarietà che, piuttosto di niente, accettano quel "piuttosto", ovvero di lavorare sottopagati e senza le tutele espressamente previste dalla legge».

L'Ispettorato del lavoro scopre un nuovo caso di lavoro nero nel capoluogo e la **Cgil** di Belluno parte all'attacco, condannando senza mezzi termini i buoni per l'impiego accessorio, come chiariscono le parole di Ludovico Bellini, segretario provinciale del sindacato. A risolvere il polverone l'ultimo caso,

quello di un negozio di abbigliamento multato perchè faceva lavorare una donna completamente sprovvista di ogni copertura lavorativa.

Quando si è trovato di fronte gli uomini dell'Ispettorato del lavoro, lo scorso 15 aprile, il titolare dell'esercizio ha tentato di giustificare la presenza della dipendente con i voucher, ma i carabinieri hanno contattato l'Inps (a cui i buoni per il lavoro occasionale vanno preventivamente comunicati online) ed è scattata la doppia sanzione: alla società (con sede a Mareno di Piave, Treviso) titolare dell'esercizio 2 mila euro di multa e sospensione dell'attività fino al pagamento della multa (saldata qualche giorno dopo), oltre all'obbligo di stipulare un regio-

lare contratto di almeno tre mesi con la dipendente, con conseguente versamento dei contributi Inps e Inail. La lavoratrice, una quarantenne di Ponte nelle Alpi, risultava priva anche dell'obbligatoria formazione sulla sicurezza.

«La **Cgil** sta raccogliendo le firme per un nuovo statuto dei lavoratori e delle lavoratrici, che vada oltre le direttive di quello vigente, datato 1970», spiega Bellini. «Siccome conosciamo i tempi dell'approvazione di una legge abbiamo scelto tre punti sui

quali allestire tre referendum abrogativi, per i quali stiamo raccogliendo le firme, anche in provincia di Belluno. Uno di questi tre referendum è secco: abrogazione dei voucher. Perché sono

un problema. C'è stato e c'è un abuso di questo strumento, che siccome non prevede un contratto scritto è difficilmente controllabile. Non sono rari i casi in cui a fronte di 8 ore lavorate i voucher riconosciuti sono 4: il lavoratore prende cioè 3.75 euro all'ora, sottopagato, e soprattutto la metà dei contributi. Questo è possibile anche perchè i voucher si possono fare online, quando si vuole».

E la mancata sicurezza sul luogo di lavoro è un'inevitabile conseguenza. «La crisi viene affrontata da tanti abbassando le tutele e le tutele più facili da abbassare, anche qui nel Bellunese, sono proprio quelle antinfortunistiche e a tutela del personale. Stiamo davvero tornando indietro».



I voucher hanno un valore di 10 euro, dei quali 7.5 finiscono nelle tasche del lavoratore

**IL SINDACALISTA BELLUNESE**

In allestimento ci sono tre referendum per tutelare i lavoratori. Uno è specifico per cancellare i buoni per l'impiego accessorio